

**L'intervista Lorella Carimali**

**L'italiana in corsa per il Nobel dei prof:  
«In 30 anni non ho mai dato una nota»**

**P**er il mondo della scuola è un po' come il Premio Nobel. Con questo spirito il Global Teacher Prize della Varkey Foundation è giunto alla sua quarta edizione, ricevendo decine di migliaia di adesioni da tutto il mondo. E così l'edizione 2018, ieri, ha stilato la classifica dei 50 finalisti tra cui a marzo uscirà il vincitore. E tra i primi 50, scelti su 40mila candidature provenienti da 173 diversi Paesi in tutto il mondo, c'è anche una professoressa italiana: si tratta di Lorella Carimali, docente del Liceo Scientifico "Vittorio Veneto" di Milano. Un'opportunità non da poco visto che il premio, che sarà consegnato a marzo a Dubai, consiste in un milione di dollari da spendere.

**Che tipo di professoressa è Lorella Carimali, finalista al Global Teacher Prize?**

«Posso dire come ho sempre cercato di essere in classe: una docente che punta moltissimo sul rapporto di fiducia e il rispetto con gli studenti. La classe è il primo luogo di coscienza civica per i ragazzi, è una società in cui crescono e si formano. Non voglio sia un luogo triste».

**Lei insegna matematica, però, la materia forse più temuta.**

«Lo so. È per questo che vorrei che la scuola fosse un luogo felice, i ragazzi non devono temere un compito in classe».

**Ma devono temere comunque le insufficienze. Come si risolve?**

«Ho un metodo tutto mio per correggere i compiti in classe: lascio che i ragazzi correggano



**NOMINATA Lorella Carimali**

l'uno il compito dell'altro. In questo modo vedo gli errori dei singoli e gli errori nelle correzioni. E so dove intervenire per spiegare gli errori. Comunque non ho mai fatto file excel con su scritto 2, 4, 5. Come non ho mai messo una nota in 30 anni di insegnamento. Preferisco insegnare».

**In che senso?**

«Non voglio sentire dire "cambia scuola". Voglio che il ragazzo studi per ottenere i risultati. Vale molto di più per la sua autostima».



**LASCIO CHE I RAGAZZI CORREGGANO L'UNO IL COMPITO DELL'ALTRO IN QUESTO MODO VEDO GLI ERRORI DEI SINGOLI E NELLA CORREZIONE**

**Dedica molto tempo alle spiegazioni in classe?**

«In realtà no. Spiego pochi argomenti e poi, dividendo i ragazzi in gruppi, lancio una sfida per risolvere un problema, ad esempio. In questo modo lascio ai ragazzi la possibilità di ragionare e arrivare alla soluzione da soli».

**I ragazzi la seguono?**

«In realtà mi sento come un allenatore nello sport: preparo i ragazzi alla maratona ma non voglio che vincano, voglio che diano il massimo. Il loro massimo. Mi creda i ragazzi di oggi, così demonizzati, hanno grandi capacità e forza di volontà: dobbiamo dare loro fiducia e gli strumenti per farcela».

**Che giornata è stata questa, per lei?**

«Di grande gioia ma anche di grande caos, non ho pranzato infatti. Ho saputo del Global Teacher Prize la notte scorsa e da lì è stato un susseguirsi di telefonate. Senza contare che comunque questa mattina sono stata in classe e oggi pomeriggio ho il consiglio di istituto».

**Una donna impegnatissima, la famiglia?**

«Ho due figlie grandi, impegnate una nel sociale e l'altra nella psicologia. La mia famiglia è con me».

**Sa cucinare?**

«Mi sono impegnata tantissimo per preparare le torte, spesso con le bambine in braccio, fino a che non hanno compiuto 12 anni. Poi basta, ho iniziato ad arrangiarmi: diciamo che alimento meglio il cervello».

**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA